

RAPPORTO MET 2026

Gli Anni delle Turbolenze e l'Industria Italiana

Emanuele e Raffaele Brancati

16 ottobre 2026

Si rinvia al rapporto completo per le analisi

10 indagini dal 2008

28.000 interviste nel 2025 · Bilanci - Aiuti di Stato (RNA)



Segnali di allarme strutturale

- 1 Lo scenario economico regge,** e non spiega il calo delle strategie di crescita
- 2 Innovazione, Ricerca, ICT, Green... in calo** continuo e generalizzato dal 2021, più rapido nel 2023-25
- 3 Vincolo Finanziario in diminuzione. Vincolo stringente su competenze, salari, management.** Il capitale umano è lo snodo di tutto
- 4 Aiuti di Stato** efficaci quando mirati, ma con debole capacità di orientamento
- 5 Territori in movimento** Sud relativamente dinamico, Centro in arretramento

Il quadro aggregato è stabile: nessuna crisi evidente se non per le incertezze globali (già nel 2025)

Fatturato, export, redditività

stazionari fino al 2025

Dimensione delle imprese

nessun cambiamento apprezzabile

Accesso al credito

vincolo molto inferiore al decennio passato

Il calo di innovazione, ricerca e delle principali strategie di modernizzazione non sembra legato allo scenario strettamente economico, né ai cambiamenti nella struttura e negli assetti proprietari.

Cresce il controllo familiare, cala il management esterno

75%

imprese familiari
(oltre 81% nell'industria)

86,1%

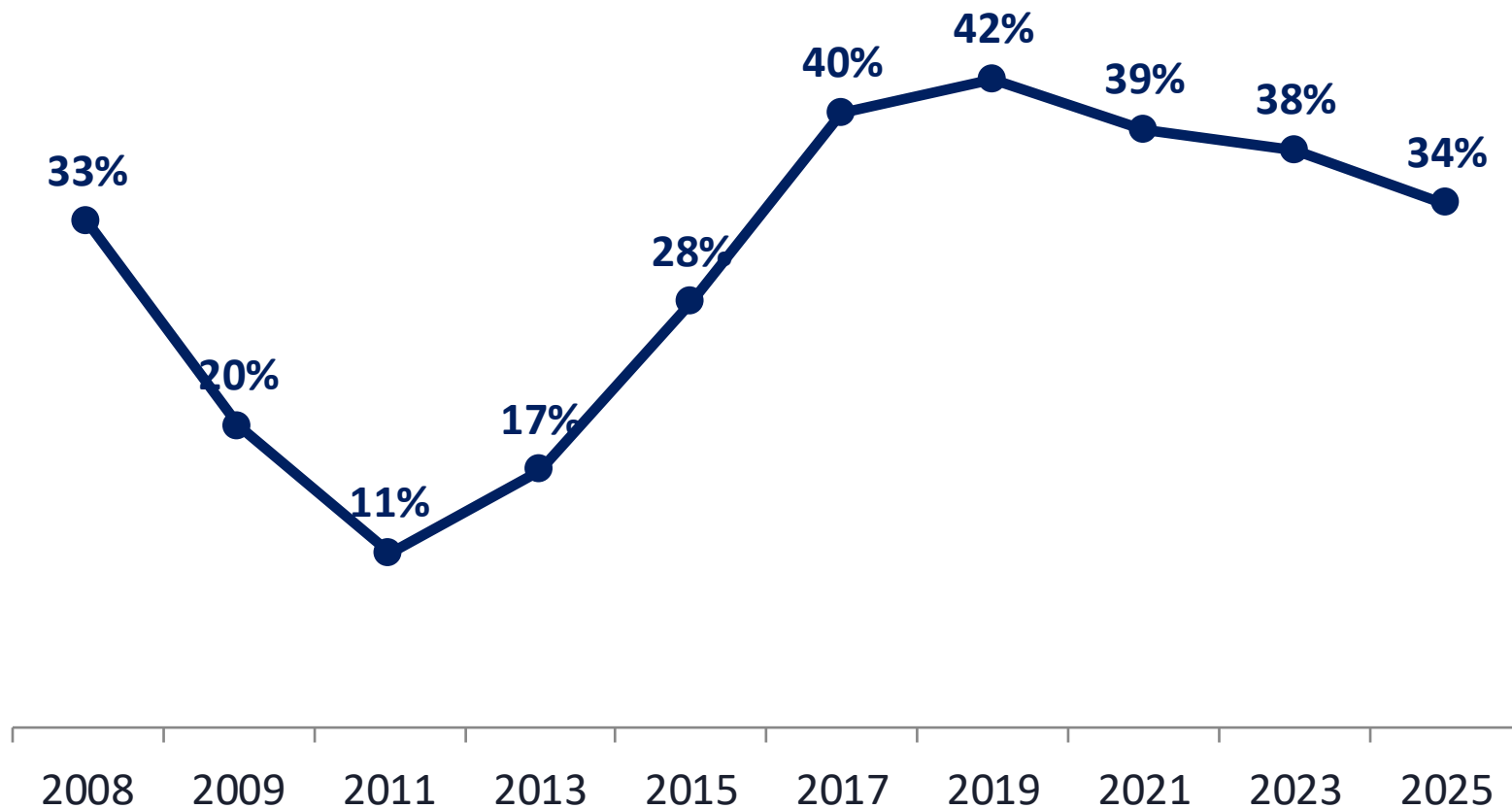
gestione accentrata
nell'imprenditore
(era 82,3% nel 2017)

8,1%

imprese in gruppi societari
(in forte crescita relativa)

Un modello di gestione sempre più accentrato: la qualità del management, fattore critico.

Imprese innovatrici: dal 42% del 2019 al 34% del 2025

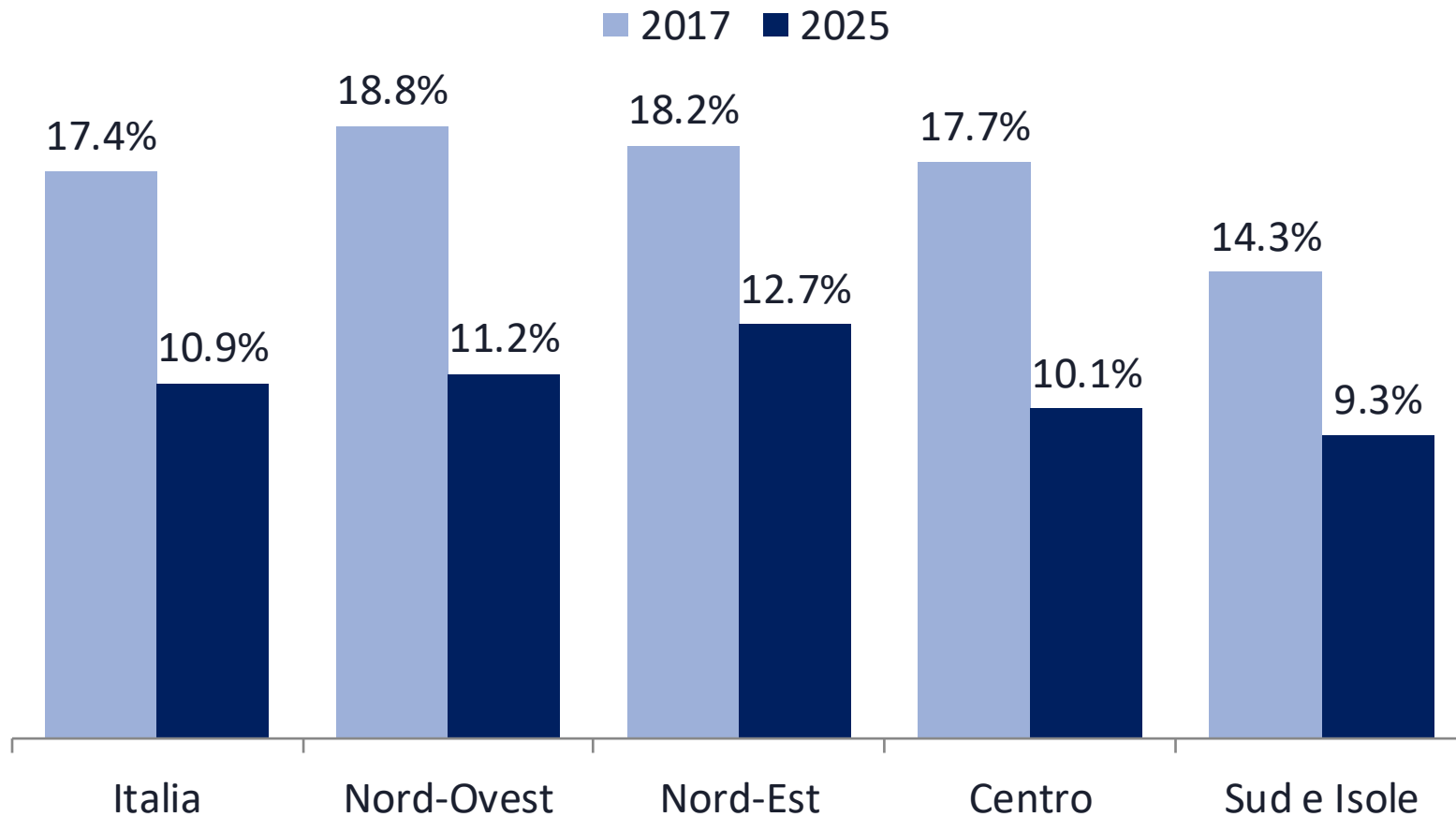


–8 punti

dal picco del 2019

Il calo riguarda tutte le macro-aree geografiche, più marcato al Sud (30%)

Ricerca e sviluppo: massimo nel 2017, poi calo costante

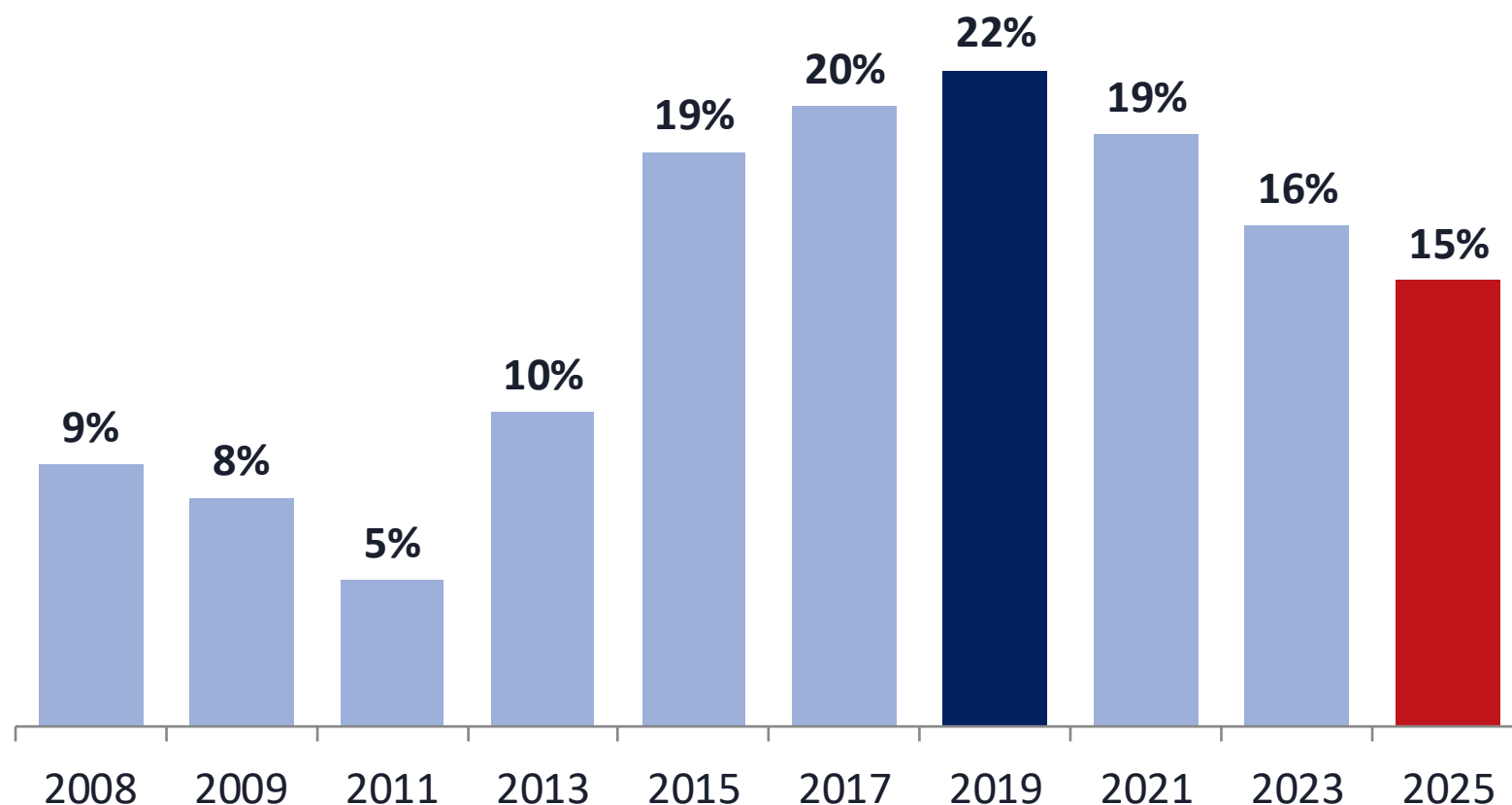


17,4% → 10,9%

imprese con R&S in Italia,
2017-2025

Calo in tutte le aree,
leggermente meno
marcato al Sud

Investimenti ICT: dal 21,5% del 2019 al 14,6%



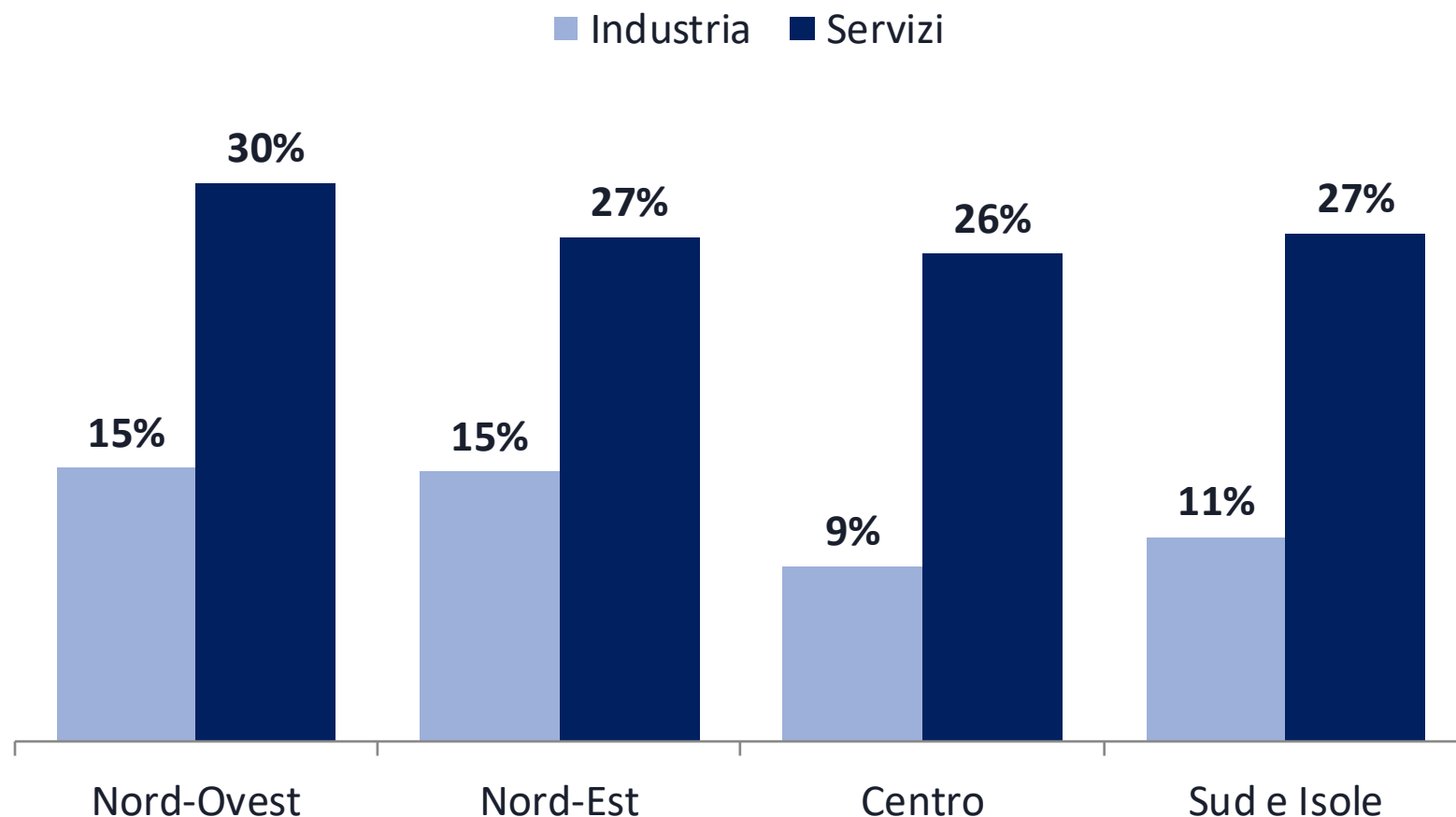
-7 punti

dal picco del 2019

Stesso andamento di
innovazione e ricerca

Andamento simile per
investimenti Green

AI nel 2025: nei servizi il doppio che nell'industria



26–30%

dei servizi usa l'AI

9–15%

dell'industria

ルルル

Finalizzazioni dichiarate ancora vaghe, rivolte all'efficienza organizzativa

Il calo è generalizzato: i dettagli sono rilevanti

Meno imprese fanno R&S

ma chi la fa spende un po' di più in rapporto al fatturato

Università–impresa forte al Sud

31% delle imprese con R&S esterna collabora con le università

Il management conta

decisivo per avviare e mantenere la ricerca, anche nelle micro

Rischio trappola

chi si ferma perde capacità e difficilmente riparte

Andamenti regionali differenziati

Sempre più imprese abbandonano la ricerca

Abbandoni della ricerca

37,3% → 49,8%

2021 → 2025: quasi un'impresa su due che faceva R&S si è fermata

I comportamenti sono persistenti

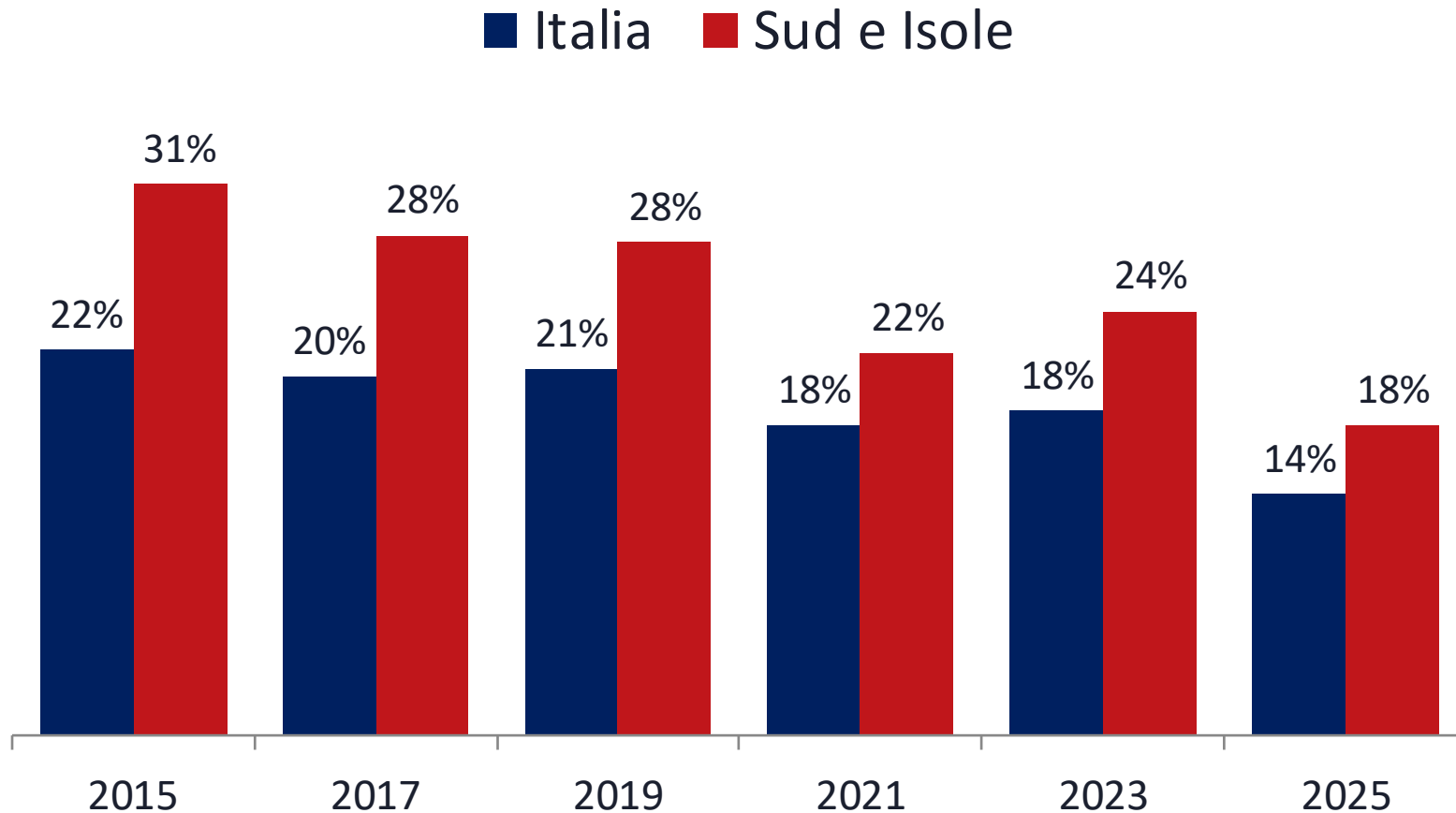
>70% degli innovatori e 60% di chi fa R&S resta tale tra un biennio e l'altro

La persistenza si sta erodendo

meno nuovi ingressi, molti più abbandoni

DETERMINANTI DELL'ABBANDONO:
effetti positivi dalla qualità del management e dalla presenza di politiche mirate

Il vincolo finanziario si allenta, ma pesa ancora al Sud



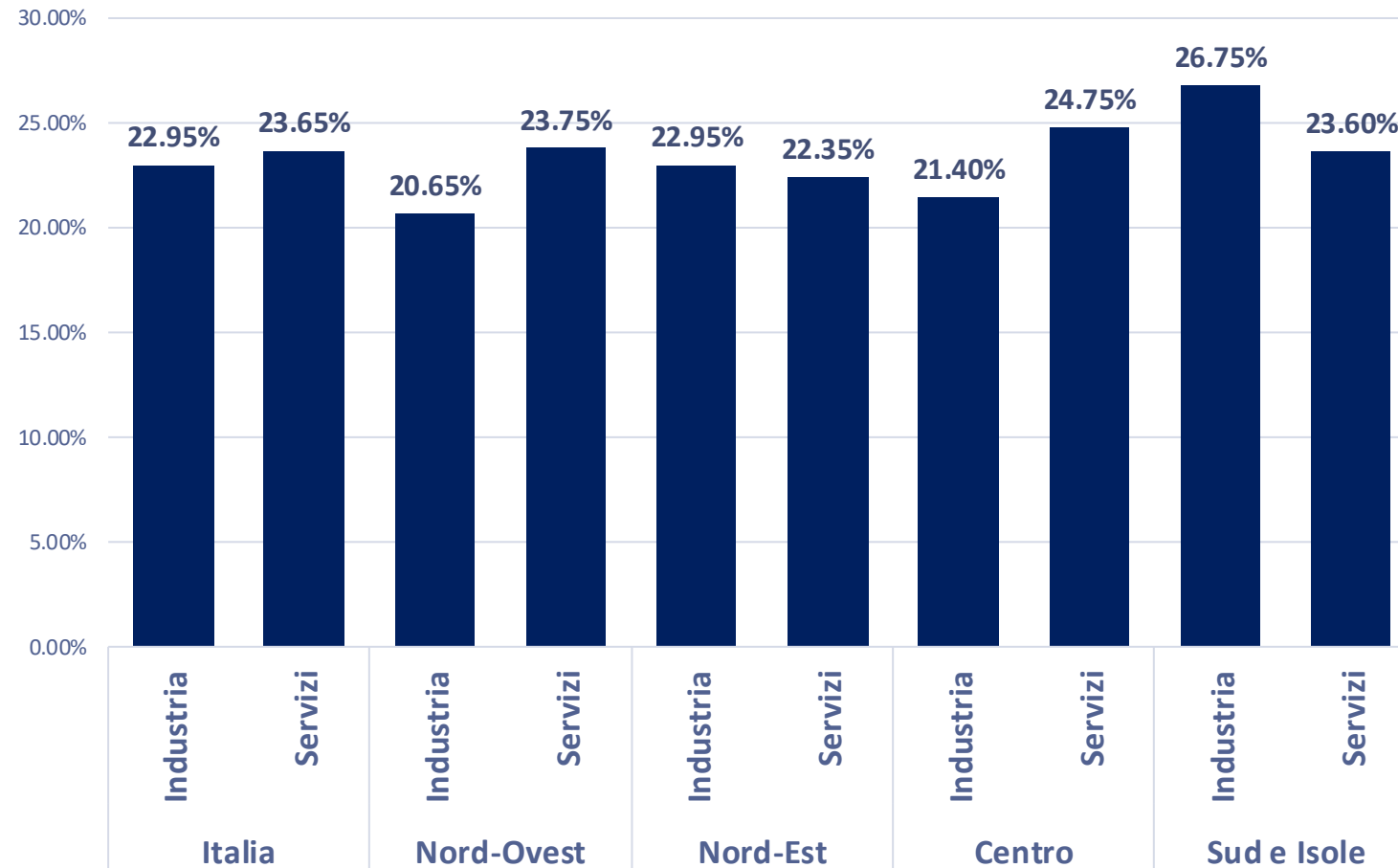
13,7%

imprese che rinunciano a investire per mancanza di fondi (2025)

Erano il 21,9% nel 2015.

Al Sud dal 28% al 17,6%.

Mancano competenze: R&S frenata in 1 impresa su 4



23%

media Italia 2023-25

Oltre il 30% in Umbria, Sicilia, Calabria

Le competenze rappresentano il vincolo più stringente

~20%

delle imprese non trova
competenze adeguate

1 su 2

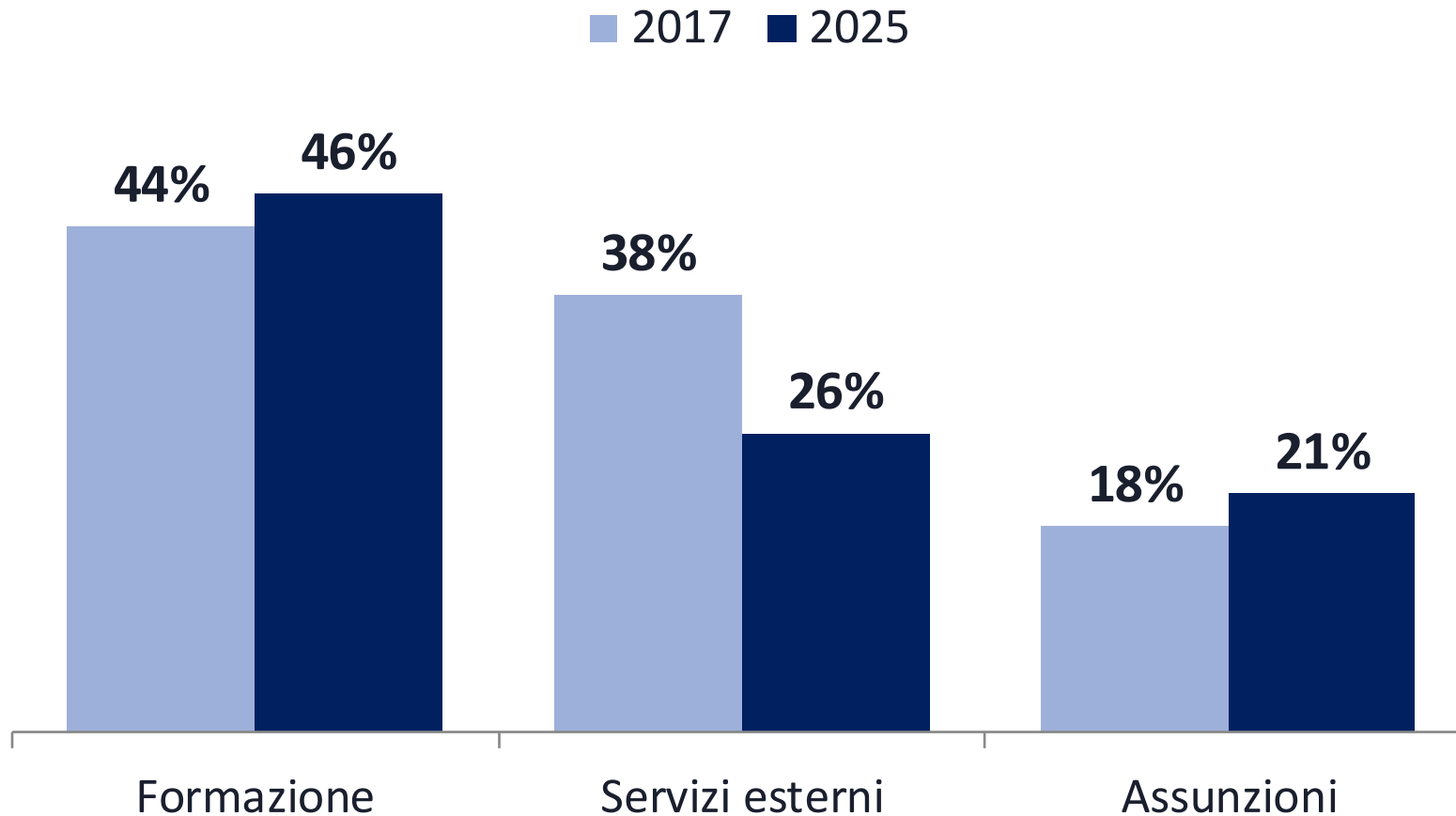
riesce a risolvere: con
formazione, assunzioni o
Servizi (fondamentali
per trasferimento
tecnologico e non solo)

1 su 4

di chi voleva fare R&S ha
rinunciato (1 su 3 in
alcune regioni)

Mercato debole: i servizi specializzati, ponte tra imprese e conoscenza, sono sempre meno utilizzati.

Per colmare le carenze: prevalenza formazione, calo servizi



Formazione

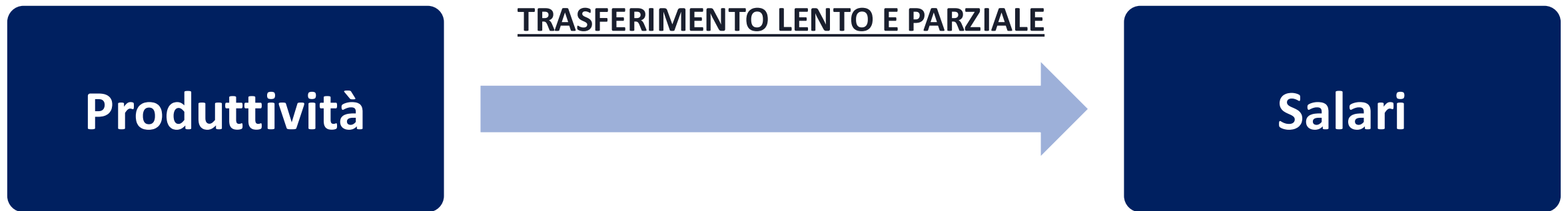
prima soluzione: 46%
delle imprese

Servizi esterni in calo

dal 38% al 26%

Più produttività non porta automaticamente salari più alti

Evoluzione anni recenti: maggiori occupati, maggiore vulnerabilità, numero di ore lavorate altalenanti, salari fermi.



Contrattazione decentrata e sindacato attivo aiutano a redistribuire, ma con risultati ancora parziali.

Il sistema degli aiuti (novità dell'analisi): tre criticità

1

Troppo frammentato

tanti aiuti con difficoltà di orientamento

2

Distribuzione diffusissima non solo al Sud

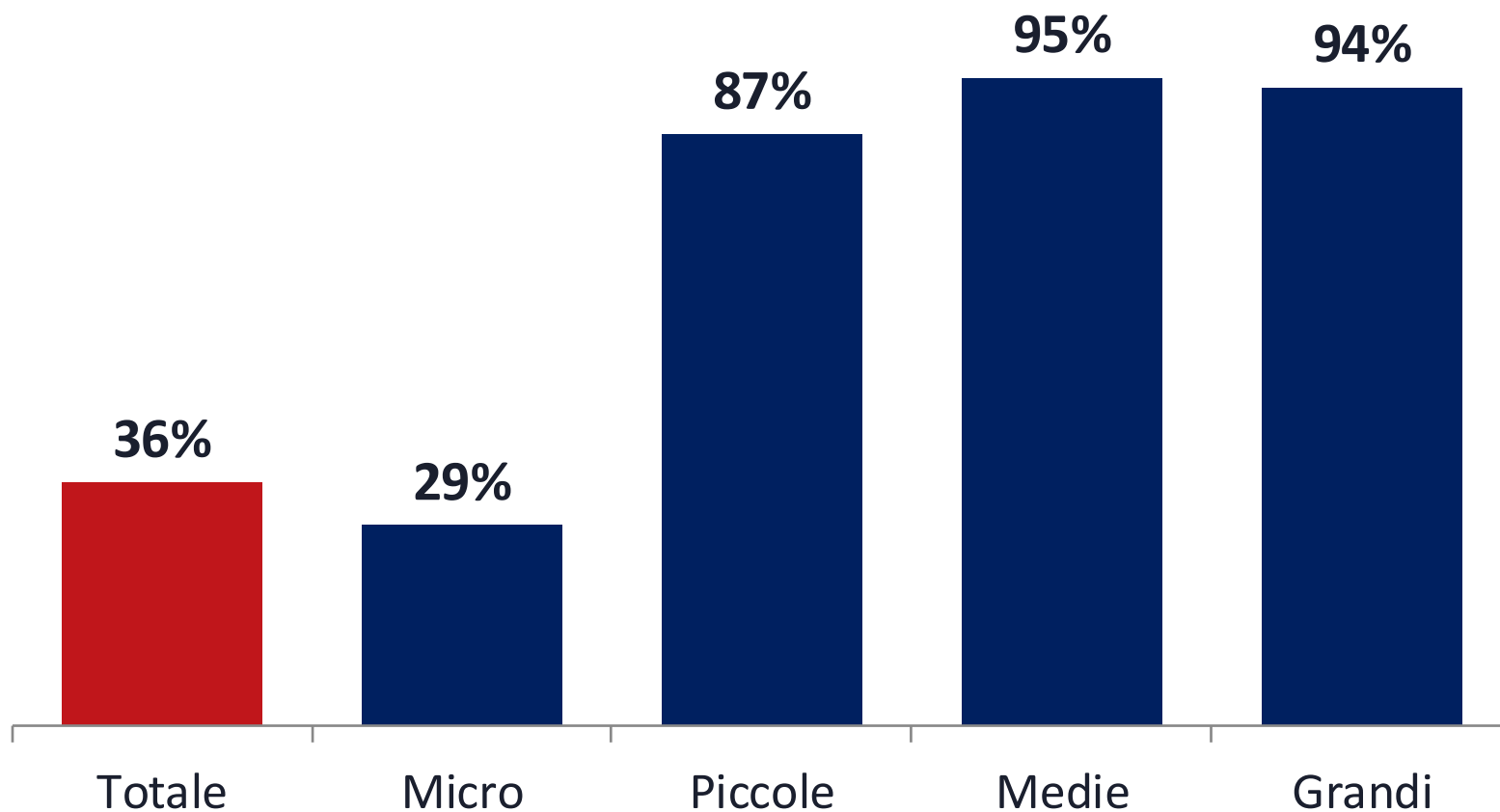
gli aiuti «a pioggia» vanno soprattutto a piccole, medie e grandi imprese, non alle micro

3

Capacità di orientamento debole

Importi unitari trascurabili e poco legati ai progetti

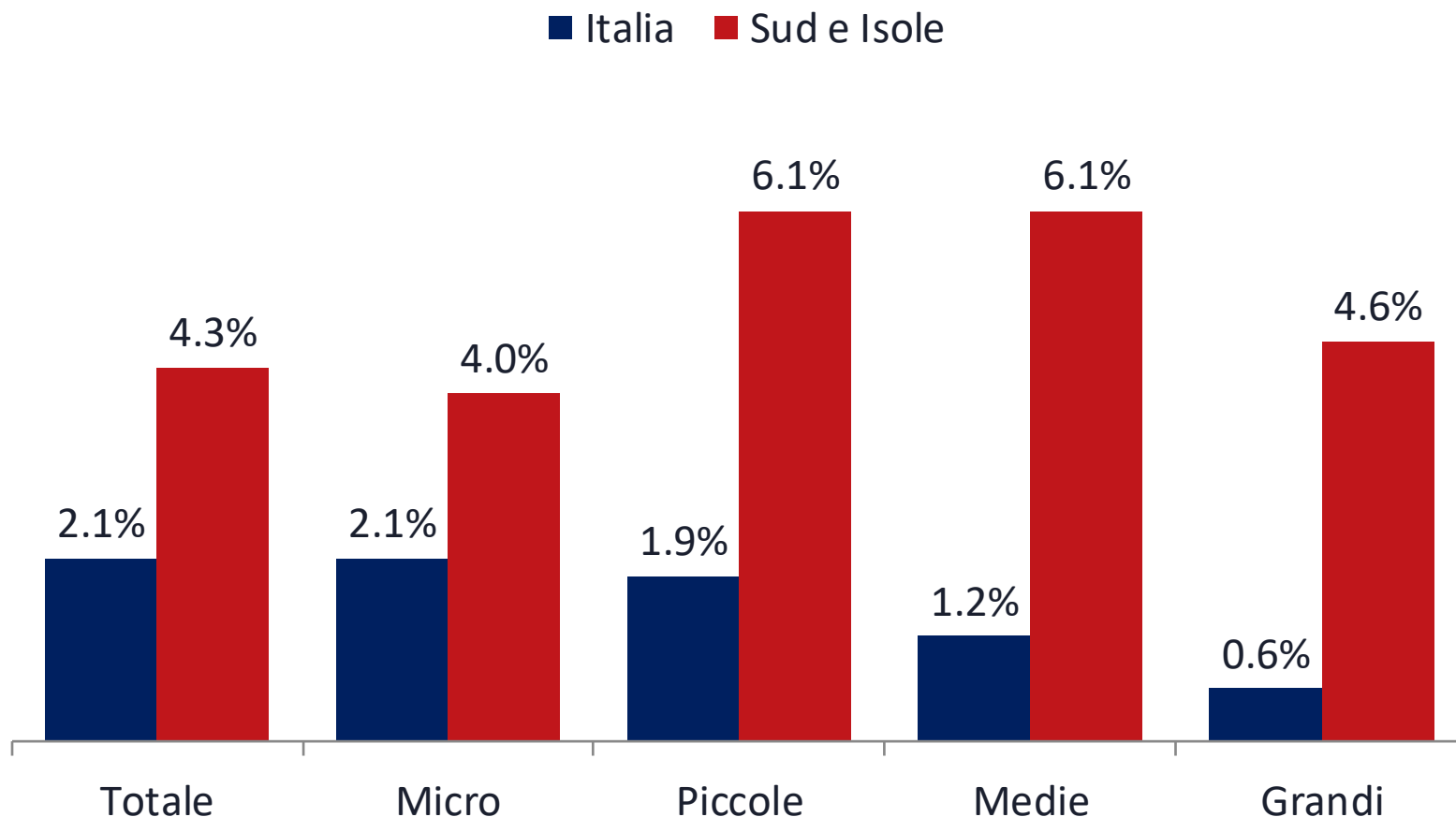
Aiuti a 1 impresa su 3, ma a quasi tutte le medie e grandi



**Prima mappa
estensiva**

130.000 imprese MET
incrociate con il Registro
Nazionale Aiuti, 2018-
2025

Aiuti modesti rispetto al fatturato: 2% (2025, valori mediani)



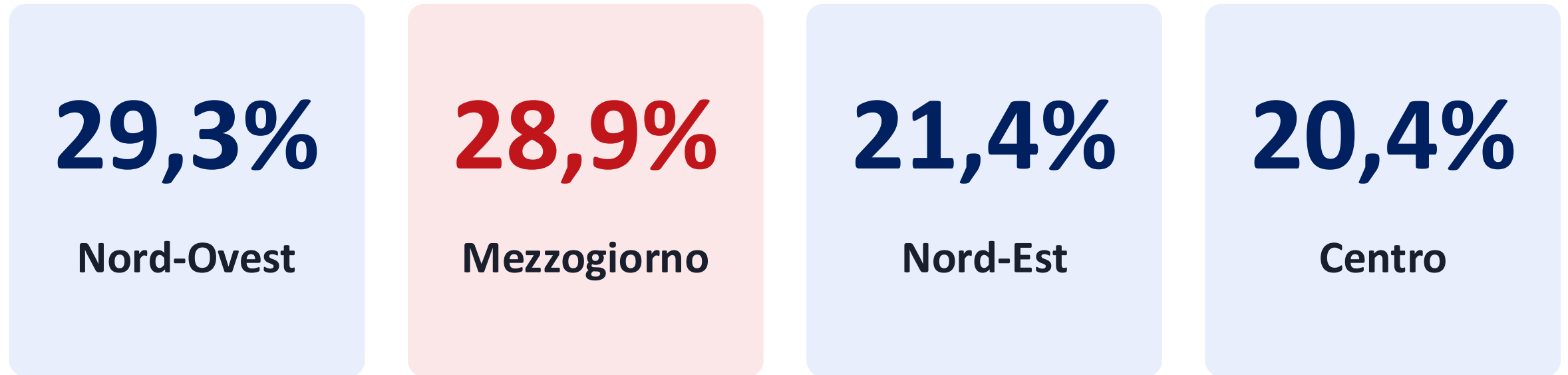
< 10% del fatturato
per 3/4 delle imprese
beneficiarie

Valori unitari modesti.

Ciò vale per i valori mediani (nel grafico) e persino nel caso del 75° percentile, industria, 2025.

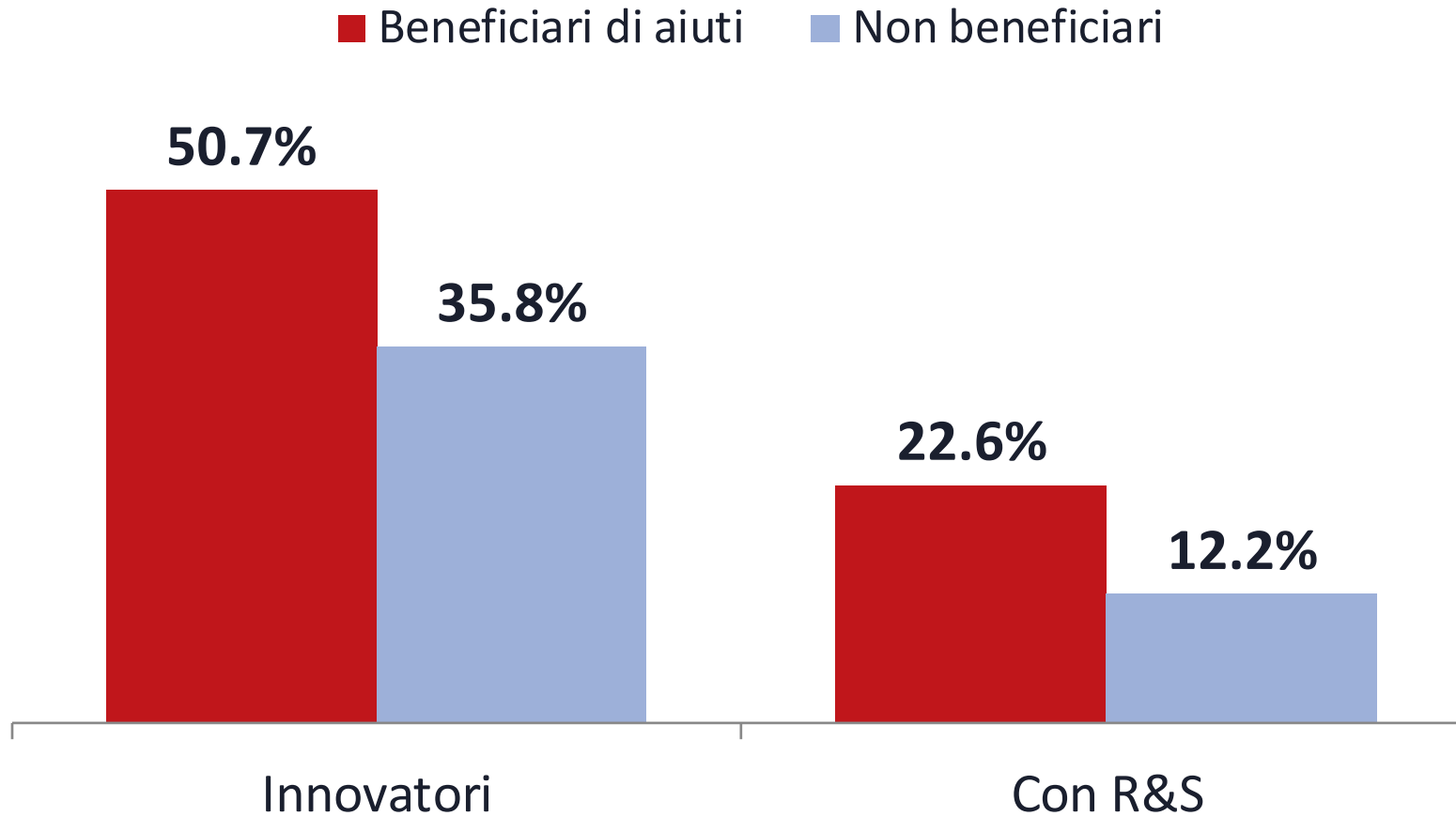
Al Sud l'incidenza è doppia

Al Mezzogiorno il 29% delle risorse, in crescita dal 2021



Quota delle risorse per area, media 2023-2025. La quota del Mezzogiorno è raddoppiata rispetto al 2021.

Profilo delle imprese con aiuti (autoselezione)



Quasi il doppio

di imprese con R&S tra chi riceve aiuti (22,6% vs 12,2%)

Quota sul totale di ciascun gruppo.
Fonte: RNA e indagini MET

Le misure mirate funzionano meglio di quelle generali

+19%

probabilità di fare R&S
con misure specifiche
(+10% con le altre)

+12,6%

probabilità di fare R&S
con gli aiuti generali
(+15% nel Mezzogiorno)

−2,6%

razionamento del
credito grazie alle
garanzie pubbliche
(−5,3% al Sud)

Export

misure frammentate e
spesa complessiva
modesta

Tre indicazioni per l'intervento pubblico

1

Non perdere gli innovatori

continuità e prevedibilità degli strumenti: ogni interruzione o cambiamento subisce l'inerzia dei processi

2

Oltre la dicotomia Nord/Sud

politiche calibrate sui territori: Sud in recupero, Centro in crisi, ma territorializzazione più granulare

3

Interventi mirati e capitale umano

aiuti selettivi e investimenti in competenze e filiera della conoscenza, R&D>>Imprese

Le questioni aperte

- Basta l'incertezza globale a spiegare il calo di molte strategie, o è sintomo di un modello in crisi? E se tale incertezza assumesse carattere permanente?
- La qualità del management è una spiegazione convincente?
- Il calo dell'innovazione peserà sulla competitività futura?
- Come rendere le politiche più efficaci su conoscenza e capitale umano?
- Salari e produttività: come spezzare il circolo vizioso?
- Quale sarà il nuovo disegno degli aiuti (nazionali e regionali)?
- Aiuti finanziari devono essere solo uno degli strumenti di una politica industriale strategica e non solo difensiva.